



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE

Unione di Comuni Montani Valchiusella, Comuni di Brosso, Issiglio, Rueglio

Traversella, Valchiusa, Val di Chy, Vidracco, Vistrorio



Di Acqua e di Pietra:
La *Green Community* della Val Chiusella
Candidatura e indicazioni per il Piano di Sviluppo

Agosto 2022

Crediti e riconoscimenti

Il Documento “Di Acqua e di Pietra La *Green Community* della Val Chiusella è stato predisposto per sostenere la candidatura di questo territorio al bando per la realizzazione di “*piani di sviluppo di Green Communities da finanziare nell’ambito del PNRR, Missione 2 – Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Componente 1 – Economia circolare e agricoltura sostenibile (M2C1), Investimento 3.2 Green Communities, finanziato dall’Unione europea – Next Generation EU pubblicato in data 30/06/2022 dal Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Nucleo PNRR Stato Regioni.*” In seguito alla pubblicazione sul sito del DARA dell’avviso pubblico in data 30 giugno 2022 che ha fissato la scadenza del 16 agosto 2022.

Il citato Avviso Pubblico è finalizzato a promuovere lo sviluppo delle *Green Communities* in attuazione dell’omonima strategia nazionale delle *Green Communities* di cui all’art. 72 della Legge 221/2015, affidata al coordinamento del DARA, il quale, nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è appunto Amministrazione centrale titolare d’intervento ovvero responsabile dell’attuazione delle linee d’intervento M2C1-Investimento 3.2 *Green Communities*.

La proposta di candidatura, con le modalità e nel formato indicato dallo stesso DARA è stata approvata dalla Giunta della Unione di Comuni Montani Valchiusella con deliberazione n. 30 del 10

La stesura della proposta è stata curata tecnicamente da Giampiero Lupatelli, incaricato della redazione del Piano di Sviluppo della Valchiusella in uno stretto rapporto di confronto e verifica politica-programmatica con i Sindaci degli otto Comuni: Michele Gedda (Presidente Unione e Sindaco di Val di Chy), Antonio Bernini (Sindaco Vidracco), Renza Colombatto (Sindaco Traversella), Giuseppe Gaido (sindaco Valchiusa), Gabriella Lafaille (Sindaco Rueglio), Domenico Ravetto Erni (Sindaco Vistrorio) Anna Vigliermo (Sindaco Brosso), Pier Antonio Vigna (sindaco Issiglio)

I lavori preparatori della candidatura hanno visto il coinvolgimento di amministratori, tecnici ed esperti del territorio, indicati dalle Amministrazioni Comunale e organizzati attorno a sei tavoli tematici che hanno riguardato le risorse forestali, le risorse idriche, l’energia, il turismo sostenibile, la mobilità sostenibile e l’agricoltura sostenibile che hanno fornito utili indicazioni per la messa a punto del progetto. Si ringraziano qui i partecipanti: Sandra Alberganti, Fabio Alsalotto, Isabella Ballauri, Dante Beratto, Rosanna Beratto, Emanuele Besso, Gianni Bodretto, Renzo Brusco, Mirit Calvi, Martino Cantignano, Daniele Crivellaro, Matteo di Giovanni, Andrea Enrico, Cristian Favretto Fioreta, Daniele Finotto, Annalisa Giansetto, Laura Lancerotto, Maria Luisa Mabritto; Mauro Mabritto, Tullio Mabritto, Luca Machina, Giampiero Marino, Pierfrancesco Marcenaro, Giacomo Marchetti, Valter Marengo, Iginio Memé. Remo Minellono, Mauro Nicolino, Gianguido Oggeri Breda, Aurelia Oretto, Daniele Pesce, Giovanni Perassa, Cinzia Pozzi, Maria Teresa Raimondo, Roberto Ravetti, Monica Regis, Francesco Santarini, Enrico Saraco, Antonio Silva, Roberto Sparagio, Luca Streito, Milena Tancredi, Cesare Targhetta, Anna Todaro, Pierangelo Ughetti, Maurilio Vecellio, Igor Vigna, Simone Vigna.

Si ringraziano inoltre per il confronto e i contributi forniti alla definizione del progetto: Silvio Barbero (Università di Pollenzo), Marco Bussone (Presidente UNCEM Nazionale), Gaetano Capizzi (Festival Cinemambiente in Valchiusella), Roberto Colombero (Presidente UNCEM Piemonte), Mara Guaita (unione Valchiusella), Giampiero Lombardi (Università Torino), Pietro Munari, Cristina Oddone (Lonely Planet), Costanza Pratesi (FAI), Diego Targhetta Dur (Università Torino Scienze Infermieristiche), Valchiusella 360.



Di Acqua e di Pietra: La Green Community della Val Chiusella

Premessa

La candidatura è presentata dalla Unione dei Comuni della Val Chiusella in nome e per conto dell'Unione stessa e dei comuni di Brosso, Issiglio, Rueglio, Traversella Valchiusa, Val di Chy, Vidracco e Vistorio in attuazione della Convenzione ex art. 30 d.lgs. 267/2000 debitamente sottoscritta dagli stessi in data antecedente la presentazione della candidatura.

L'iniziativa si propone in stretta e immediata continuità con la iniziativa attivata dai medesimi soggetti (Unione dei Comuni della Val Chiusella, comuni di Brosso, Issiglio, Rueglio, Traversella Valchiusa, Val di Chy, Vidracco e Vistorio) per la formazione di un Piano di Sviluppo della Val Chiusella attraverso la sottoscrizione di un Accordo di Programma per la predisposizione ed approvazione del Piano di sviluppo della Valchiusella.

L'Accordo, concepito nell'ambito delle competenze e dei compiti istituzionali degli Enti sottoscrittori, mira a favorire uno sviluppo coordinato ed equilibrato del territorio, a rafforzare la sua capacità di competere con altre realtà economiche ed a valorizzare le sue risorse, vocazioni e potenzialità, proponendosi anche come volano di stimolo dell'imprenditorialità locale. L'attività posta in essere dagli Enti aderenti, in attuazione del Accordo di Programma, consentirà di dotare la Valchiusella di un realistico piano di sviluppo complessivo, promosso e finanziato dai Comuni aderenti.

La predisposizione del Piano di Sviluppo della Valchiusella tiene conto delle aspirazioni e degli obiettivi comuni del Territorio, interpretati dagli Enti sottoscrittori e così espressi:

- promuovere l'attività delle imprese legate al Territorio;
- organizzare manifestazioni turistiche, fieristiche, culturali, enogastronomiche, storiche e sportive, collegate alla storia ed alla tradizione popolare;
- valorizzare i prodotti tipici agroalimentari ed artigianali;
- realizzare, o di favorire la realizzazione, di infrastrutture idonee al sostegno del turismo, anche in sinergia con le strategie degli operatori economici locali;
- promuovere la valorizzazione dei monumenti storici e delle opere d'arte presenti nel territorio e che possano contribuire a dare una propria specifica identità alla valle;
- promuovere sul territorio la creazione, il recupero, il potenziamento e la realizzazione di itinerari culturali, sportivi, naturalistici, di tutela dell'ambiente, o che, comunque, sono parte della memoria collettiva e popolare, anche a carattere religioso, promuovendone l'inserimento ed il collegamento ad analoghe realtà di più ampio respiro;



- organizzare un “punto informativo itinerante” presso i vari Comuni, specialmente, ma non solo, in occasione di manifestazioni ed eventi, utilizzando il materiale illustrativo e tematico disponibile o da realizzare;
- promuovere il coinvolgimento delle realtà imprenditoriali ed associative, di Enti vari ed, in generale, di tutti quei soggetti, anche privati, che intendono perseguire, anche se indirettamente, le finalità dell’Accordo di Programma, potenziando le proprie attività sul territorio;
- prevedere la valorizzazione delle strutture esistenti sul territorio, in generale, ma anche del patrimonio abitativo ed immobiliare, allo scopo di favorire le iniziative di interesse turistico o, comunque, di interesse economico o sociale, anche con specifici approfondimenti inseriti organicamente nel Piano di Sviluppo della Valle tutta;
- promuovere la maturazione di una coscienza del Territorio che superi i confini delle singole municipalità, in modo tale da favorire il benessere comune e complessivo della Valle;
- organizzare e promuovere campagne pubblicitarie volte all'esaltazione della visibilità dei valori e del patrimonio complessivo del territorio;
- cercare la collaborazione con scuole, istituti, fondazioni ed enti pubblici in genere, anche posti al di fuori della Valchiusella, al fine della valorizzazione ulteriore di territorio dei Comuni della Valchiusella e del Canavese in generale, anche con la sottoscrizione di apposite intese e/o convenzioni, coerentemente con le normative Statali e Regionali vigenti in materia di competenza degli Enti locali;
- dotare il territorio di centri di servizi comunitari, coordinati tra o con gli Enti in esso presenti, o comunque interessati all’iniziativa;
- porre in essere ulteriori iniziative specifiche e territorialmente delimitate, qualora venissero ritenute idealmente coerenti con l’Accordo di Programma sottoscritto, pur non essendovi esplicitamente individuate ed elencate.

Si evince con tutta evidenza come finalità e obiettivi individuati dall’Accordo di Programma tra Unione e Comuni della Val Chiusella, concretamente perseguiti nella predisposizione, ancora in corso, del Piano di Sviluppo, siano per loro natura largamente convergenti e sovrapposte con quelle definite dalla Strategia per le *Green Communities*.

Finalità ribadite nelle diverse sedi, legislative, programmatiche ed attuative nelle quali l’iniziativa ha progressivamente preso forma sino alla pubblicazione all’Avviso pubblico del Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie per la selezione di almeno trenta *Green Communities* sulla base di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale.

Si deve ancor più precisamente intendere che la presentazione della presente candidatura rientri pianamente tra quelle *“ulteriori iniziative specifiche e territorialmente delimitate..... coerenti con l’Accordo di Programma sottoscritto, pur non essendovi esplicitamente individuate ed elencate”* cui fa espressamente cenno, in chiusura, l’elenco degli obiettivi del già richiamato Accordo di Programma per la predisposizione ed approvazione del Piano di sviluppo della Valchiusella.

Del Piano di Sviluppo, in corso di formazione e ormai giunto ad un avanzato stadio di definizione anche grazie ad una intensissima attività di confronto tra le Amministrazioni, con i portatori di interessi economici e sociali della Valle e con l’intera cittadinanza, la candidatura presentata svilupperà uno dei tre assifondamentali, quello per l’appunto rivolto alla costruzione della *Green Community* della Val Chiusella.

Gli altri Assi strategici del Piano di Sviluppo che si prevede di portare a compimento entro il 2022, sono rappresentati da “La formazione del Capitale Umano” e “Oltre l’ombra della Olivetti: la Valchiusella delle imprese”.



1. Il contesto territoriale

1.1. Analisi del contesto e quadro delle esigenze

La Valchiusella, attraversata dall'omonimo torrente, affluente di sponda destra della Dora Baltea, rappresenta una unità fisiografica molto ben definita nei suoi confini fisici. Altrettanto ben riconoscibile nella sua configurazione amministrativa pienamente riconducibile ai comuni di Brosso, Issiglio, Rueglio, Traversella, Valchiusa, Val di Chy, Vidracco e Vistorio. I comuni di Valchiusa e Val di Chy sono recentemente sorti per la fusione rispettivamente di Meugliano, Trausella e Vico Canavese e di Alice Superiore, Pecco e Lugnacco.

La popolazione dell'intera valle supera oggi di poco i cinquemila abitanti avendo conosciuto processi di declino demografico nel corso della seconda metà del XX secolo, particolarmente accentuati nei comuni della alta valle e registrando percorsi di invecchiamento della popolazione particolarmente sensibili.

La Valchiusella è entrata nella modernità all'ombra della Olivetti. Della sua presenza benevola e riguardosa che ha prodotto un modello *ante litteram* di industrializzazione senza fratture e lo ha integrato nella progettazione di un ordine comunitario le cui tracce sono ancora leggibili nella cultura civile della valle oltre ad esservi depositate in architetture di riguardo.

Per una valle storicamente industriosa come la Valchiusella, luogo di estrazione di minerali e di proto-industrie da tempi assai lontani, luogo di provenienza di maestranze che hanno costruito la modernità e le sue infrastrutture nel mondo, la presenza Olivetti è stata sicuramente un *tonico* ma, almeno un po', ha funzionato anche da *anestetico*.

Ha abituato la valle a integrarsi in un mondo le cui forze guida avevano altrove la propria origine e il proprio motore. Un mondo che aveva appunto il suo centro ispiratore e ordinatore nella industria olivettiana che conciliava il lavoro di fabbrica con la residenza e l'attività rurale. Che alimentava uno scambio tra la città e la valle con il movimento pendolare di operai che non dimenticavano la cura dei campi e con quello – opposto – della villeggiatura della borghesia urbana nei lunghi mesi del lungo intervallo scolastico estivo.

Quando questo mondo è venuto meno, la comunità valligiana ha perso il suo riferimento principe e, incerta e disarmata, si è interrogata sulla direzione di marcia da intraprendere.

C'era e c'è ancora da costruire un nuovo protagonismo nella comunità valligiana, da innestare nelle sue diverse componenti, articolate per luogo e per vocazione. Da costruire anche per effetto della voglia di prendere le redini del proprio destino cavalcando l'avventura di un Piano di Sviluppo; della novità che questo può rappresentare, delle opportunità che questo deve produrre.

È un protagonismo tutt'altro che autarchico o auto-referente. Che deve misurare le sue ambizioni e le sue possibilità nella capacità di negoziare nuovi - e più favorevoli - equilibri *metro-montani*, come si dice ora con un neologismo molto piemontese.

È innanzitutto il tema dei servizi eco-sistemici. Della capacità di tradurre in servizi riconoscibili e *riconosciuti* l'ampissimo deposito di risorse ambientali che natura e storia hanno depositato con tanta generosità in questo territorio; poi di far emergere il valore di questi servizi, di trasformarli in *pagamenti* che le istituzioni

comunitarie e di mercato assicurano non come rendita al territorio che li produce ma come remunerazione alla comunità che si fa carico – in vario modo – di mantenerli e rigenerarli, intervenendo opportunamente.

La prospettiva delle *Green Community* – con l'investimento previsto al riguardo dal PNRR alla missione M2C1.3 - rappresenta un traguardo rilevante per guidare l'azione della valle verso questa direzione, rappresentando un concreto terreno di impegno per il Piano di Sviluppo che si viene formando.

Lo è riguardo alla dimensione di *sostenibilità* ambientale e di transizione ecologica che deve improntare l'economia della valle.

Lo è riguardo alla dimensione *comunitaria* delle relazioni istituzionali e sociali che debbono caratterizzare questo nuovo istituto.

Lo è anche nell'esplicito richiamo alla *relazione* da stabilire con le realtà urbane (la città di Ivrea in primo luogo) interlocutore necessario di una relazione mutualistica che ha questa volta nelle risorse ambientali della montagna il proprio motore.

Una domanda cui la Valchiusella è chiamata a rispondere, misurandosi con le prospettive del proprio sviluppo, è se si debba privilegiare la scelta di accompagnare e conservare le molteplici attività più o meno tradizionali che assicurano opportunità diffuse ma un po' fragili o invece imboccare con più decisione la strada un processo di trasformazione economica e sociale più marcata che non potrebbe che trovare il suo traino nelle nuove correnti dell'escursionismo turistico all'insegna dell'*outdoor recreation* di cui in particolare la bicicletta, in tutte le sue espressioni è il veicolo principale (ma certo non unico).

Scelta per la quale entrambe le opzioni possibili sono orientate alla sostenibilità e ad un rapporto diretto con le risorse ambientali da valorizzare; scelta dunque tra opzioni comunque in sintonia con la Strategia delle *Green Community*

La domanda pone tuttavia, implicitamente, la questione di come affrontare il conflitto possibile tra modi diversi di percepire il territorio e utilizzarne le potenzialità, tra la dimensione "proprietaria" delle utilizzazioni tradizionali, quelle agro-silvo-pastorali dell'allevamento zootecnico in primo luogo, non troppo ben disposte ad accogliere la "intrusione" di frequentatori per i quali lo spazio è invece palestra delle proprie abilità e attività, luogo del consumo di servizi che l'ambiente sembra fornire naturalmente e non invece, come per i primi, luogo della produzione che richiede fatiche e disagi nella cura di coltivazioni ed armenti.

Conflitti in cui sono in gioco la percorribilità e l'integrità dei sentieri come invece la tranquillità indisturbata del pascolo e, in ultima istanza la diversa contabilizzazione dello sforzo muscolare e dello *stress* climatico, costo per gli uni e invece ricavo, risultato atteso, per gli altri.

C'è insomma da mettere in conto il confronto tra diverse *antropologie*; un confronto che per non diventare scontro e conflitto deve, in ciascuno, metabolizzare le ragioni degli altri e assumere la prospettiva di uno scambio possibile. Uno scambio nel quale i frequentatori dell'*outdoor recreation* diventano i clienti dei prodotti tipici (e dei servizi di accoglienza) della società locale, mentre i gestori delle attività primarie sono riconosciuti (e responsabilizzati) come gli essenziali riproduttori e manutentori di un *paesaggio* che è componente e ragione certo non secondaria della qualità ambientale, ricercata e percepita dalla fruizione.



Questa considerazione deve spingere il Piano di Sviluppo (e dunque la candidatura *Green Community* che ne discende) alla ricerca di *quello che unisce* le comunità della Valchiusella. Quello che ne può interpretare con efficacia tanto l'essere un *sistema territoriale coeso* ed integrato quanto il proporsi al mondo con *tratti identitari riconoscibili e distintivi*.

Deve proporsi di costruire una condivisione matura e profonda, non di circostanza attorno a qualche tema comune che con l'immediatezza e la semplicità di un bozzetto rappresenti questo tratto, insieme unificante e distintivo. Da questo tratto potranno prendere forma compiute azioni rilevanti e articolate, persuasive e convincenti se la convinzione che lo ha ispirato sarà essa stessa convinta, consapevole e sincera.

Per delineare questo tratto ricorrendo alla capacità impressiva di una metafora, il Piano di Sviluppo azzarda a sostenere che la natura e il destino di questa terra è segnato dalla *pietra* e dall'*acqua*.

Da una parte la tradizione mineraria ed estrattiva, così estesa e diffusa, così ricca e diversificata nel suo catalogo di minerali e nella stratificazione di pratiche produttive antiche e moderne, così radicata in una tradizione millenaria di mestieri e competenze e assieme così attuale nell'offrire occasioni inusuali e suggestive di fruizione e di visita.

Dall'altra l'acqua che scorre nel torrente che all'intero territorio dà il suo nome; acqua che configura - soprattutto nei laghi - paesaggi apprezzati e zone umide di grande valore eco-sistemico; acqua che ha dato e dà ancora - luogo a economie di cui garantire la sostenibilità.

Acqua e Pietra. Un binomio che trasmette il valore ancestrale della Valchiusella e che la candidatura della *Green Community* può ben assumere come motto. *Di Acqua e di Pietra*.

Uno standard sotto la cui insegna araldica possono trovare spazio le considerazioni, le proposte e gli strumenti di una programmazione contemporanea attenta alla storia dei luoghi. E alla irriducibile molteplicità delle suggestioni e degli spunti.

2. Strategia di attuazione

2.1 Ambiti di attività e quadro complessivo dell'investimento

La strategia che le istituzioni locali della Valchiusella hanno messo in campo nella predisposizione del proprio Piano di Sviluppo, in corso di redazione da quasi un anno, è il riferimento naturale della presente candidatura all'Avviso pubblico per le *Green Community*. Candidatura che ne ripropone i temi e i contenuti progettuali, oggetto di un ampio confronto tra le istituzioni, con gli *stakeholder* locali e con la intera popolazione della valle.

Restando naturalmente entro i limiti di quanto è di diretta attinenza con le indicazioni fornite dall'Avviso pubblico del DARA a configurare l'ambito operativo delle *Green Community*.

Entro questo più ristretto campo di operatività, le linee di azione delineate dalla candidatura coprono una ampia gamma di temi tra quelli identificati dal secondo comma dell'art. 72 della L. 221/2015 e ne propongono una visione integrata che coglie alcuni dei caratteri fondamentali del territorio evidenziati in premessa, sino a proporre una azione di significativo impatto nel delineare i contorni di una valorizzazione delle ampie e qualificate risorse naturali presenti come leva fondamentale del processo di sviluppo economico, sociale e civile della valle.



In particolare la candidatura agisce sui seguenti 6 assi tematici dei 9 prospettati dalla L. 221/2015 e ripresi dal PNRR.

- a) Gestione certificata del patrimonio agro-forestale, della biodiversità e della filiera del legno
- b) Gestione integrata e certificata delle risorse idriche
- c) Produzione di energia da fonti rinnovabili locali
- d) Sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali
- h) Integrazione dei servizi di mobilità
- i) Sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti

Li presentiamo di seguito non nella sequenza tematica proposta dalla legge ma secondo il diverso rilievo che ciascuna linea di azione assolve nello sviluppo della Strategia locale, dal più rilevante a quelli che rivestono un minore rilievo.

2.1.1 ambito d) Sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali

In posizione preminente, a formare l'asse portante della intera strategia, sino a strutturarne l'identità territoriale, il tema del **turismo sostenibile**.

Un tema che nella sua articolazione locale punta a valorizzare tre aspetti preminenti che caratterizzano la Valchiusella, tanto nella sua configurazione territoriale e ambientale che nella organizzazione della sua dimensione comunitaria:

1. Il primo aspetto da cogliere e valorizzare è la *sostanziale integrità ambientale* della Valle che ha conservato l'integrità degli ambienti acquatici del Chiusella a monte dello sbarramento della Gurzia; integrità preservata sia in virtù della *evoluzione "tendenziale"* dei processi socio-economici che hanno caratterizzata la valle (dalla peculiare natura "conservativa" del processo di "industrializzazione senza fratture" della esperienza olivettiana del Canavese, al permanere di significative forme di utilizzazione produttiva delle risorse primarie), sia in virtù di *scelte* espresse della comunità locale che, anche in forma conflittuale con ipotesi di istituzioni sovra-ordinate e di interessi di grandi operatori,.
2. Il secondo è invece la collocazione della valle, nel contesto della Città Metropolitana di Torino e in una condizione di relativa prossimità con la città di Ivrea e con lo stesso capoluogo; una collocazione che propone importanti opportunità di fruizione dei valori ambientali della valle da parte delle popolazioni metropolitane: nella ampia articolazione della fruizione escursionistica, salutistica e sportiva, della ricreazione e del godimento paesaggistico, della alimentazione e del gusto, della osservazione naturalistica e della attenzione storica e culturale. La evidente connotazione *metro-montana* della Strategia - che così interpreta le esplicite indicazioni della legge 221/2015 - è particolarmente rilevante al riguardo.
3. Il terzo è rappresentato dalla esigenza di affrontare urgentemente (e con la dovuta energia) il tema delle faglie comportamentali che si presentano nel contesto locale mettendo a confronto modi diversi di percepire il territorio e utilizzarne le potenzialità, faglie alla cui *ricucitura* la dimensione *comunitaria* (e inclusiva) delle *Green Community* può fornire argomenti e sollecitazioni importanti.

Operativamente l'investimento per il turismo sostenibile che si intende realizzare attraverso la strategia si concretizza in tre azioni; la più rilevante e quella che ha una portata unificante dell'intero territorio

comunitario è quella per la realizzazione del Parco Fluviale del Chiusella; una seconda riguarda il tema della valorizzazione delle risorse geologiche e minerarie, la terza propone una cornice di investimenti immateriali per la valorizzazione.

L'esigenza di dare vita a un progetto organico per il **Parco Fluviale del Chiusella** è già molto presente e matura nella sensibilità culturale e anche nell'esperienza amministrativa della Valle come testimonia l'iniziativa che ha visto i comuni, congiuntamente, farne oggetto di una propria proposta alla Regione Piemonte, in una prima – e un po' ingenua – fase di costruzione del PNRR, quando la Regione Piemonte si era appunto fatta carico di raccogliere “dal basso” ed ordinare istanze provenienti dal territorio per proporle alla attenzione dello stesso PNRR in formazione.

Il progetto di Parco Fluviale si prefigge di restituire al territorio un'area che può concorrere significativamente al miglioramento della qualità della vita del cittadino, tutelando, conservando e valorizzando le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche dell'area fluviale, tutelando le specie faunistiche e floristiche presenti, difendendo il patrimonio naturale costituito dalle acque del Chiusella e dei suoi affluenti (in particolare il Torrente Savenca e il Torrente Bersella) al fine di migliorarne le condizioni idrobiologiche e di proteggerle da fattori inquinanti, promuovendo, organizzando e sostenendo le attività di studio, ricerca, didattica e le attività scientifiche, favorendo la qualificazione delle risorse umane attraverso misure promuovono la valenza educativa delle aree protette.

Il progetto di Parco Fluviale si propone anche di garantire forme d'uso e modalità di sviluppo del territorio che possano valorizzare e ripristinare gli assetti ambientali, il paesaggio delle zone ripariali, le tecniche costruttive tradizionali che hanno caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio nel mentre promuove, valorizza e incentiva le attività agro-silvo-colturali, le attività economiche tradizionali e legate all'utilizzazione ecosostenibile delle risorse nonché la fruizione turistica-ricreativa del territorio anche attraverso lo sviluppo dell'agriturismo, dell'agricoltura biologica, dei servizi e delle attività ricreative, compatibilmente con le caratteristiche ambientali dei luoghi.

Lasciando ampio spazio a riserve naturali, visite auto-guidate alla scoperta del paesaggio e delle bellezze naturali, allestimenti eco-museali, attività culturali, ed attività didattiche, all'interno del Parco saranno realizzate aree attrezzate per lo sport, il tempo libero e la valorizzazione delle strutture esistenti anche attraverso interventi di recupero e ri-funzionalizzazione dei tracciati sentieristici e del patrimonio edilizio, quali i numerosi opifici, alcuni risalenti al '400, legati all'attività mineraria e alla lavorazione del ferro presente in Valle sin dal periodo romano, alla trasformazione delle risorse alimentari (castagne, granoturco, noci) e manifatturieri (lavorazione della canapa e della lana) presenti sul territorio o, più recentemente, alle prime centrali idroelettriche dell'inizio '900 che testimoniano di un'intensa attività umana, fin dal suo insediamento in Valle e legata alla presenza dell'acque e delle sue risorse.

Il progetto di Parco Fluviale interagisce con gli ambienti d'acqua e le zone umide dei laghi di Alice e di Meugliano, riconosciuti nel 2009 sito di interesse comunitario (codice: IT1110034), per i quali è in previsione, da parte della competente autorità di gestione (Città Metropolitana), la redazione del regolamento di gestione con il quale si potrà interfacciare positivamente il progetto di Parco Fluviale.

Gli interventi, previsti per un valore complessivo di 2,3 milioni di euro, sono sostenuti da un cofinanziamento del Comune di Val di Chy di 200.000,00 euro.

Una seconda linea di azione, del tutto complementare alla precedente, è quella rivolta all'allestimento di un **Museo Geologico all'aperto** sulle rocce della Valchiusella, integrato all'allestimento di un **Museo Digitale** a realtà immersiva anche con funzione di promozione e integrazione dell'importante offerta museale esistente legata alla tradizionale attività mineraria che ha caratterizzato nei secoli (e nei millenni, dall'età pre-romana) il profilo economico e culturale della valle. Premessa essenziale di questa azione è la dotazione, davvero straordinaria, di formazioni geologiche e mineralogiche che interessano la Valchiusella, facendone da sempre un riferimento privilegiato tanto per la osservazione scientifica che per la patica industriale (e soprattutto proto-industriale) della utilizzazione mineraria.

Per un verso con il *Museo geologico all'aperto* si intende realizzare, sul calco di esperienze già realizzate da istituzioni prestigiose (la Regione Emilia Romagna e il suo servizio geologico) in diversi contesti territoriali, una esposizione innovativa, lontana dalla immagine polverosa delle raccolte mineralogiche dei musei di scienze naturali (che pure, in molte e prestigiose sedi europee, sono largamente debitrice alla Valchiusella per parti significative delle proprie raccolte) che colloca invece "in sito" i reperti e li fa oggetto di un percorso di fruizione di grande valore esperienziale e di evidenti contenuti di fruizione dell'ambiente naturale, avvicinando l'osservazione scientifica, alla dimensione ludico-ricreativa dell'escursionismo. Pur non essendo formalizzato in un progetto di fattibilità tecnico economica redatto e approvato ai sensi del vigente Codice dei Contratti, il Museo poggia su un livello di definizione progettuale molto avanzato.

Per altro verso, il Museo Digitale a realtà immersiva si propone come ideale porta di accesso alla importante presenza museografica a matrice mineraria della valle, utilizzando le tecniche della multimedialità per proporre una visita virtuale dei siti rilevanti per la formazione geologica e per la storia mineraria della valle, come anticipazione di più articolati percorsi di visita e di fruizione. Un riferimento importante al riguardo è l'esperienza realizzata dal FAI a Matera in occasione della sua elezione a capitale europea della cultura. *Casa Noha*, a due passi dal Duomo, nella parte alta del Sasso Caveoso, una delle due depressioni naturali che caratterizzano Matera, si propone al visitatore come "cancello d'ingresso" alla città, ripercorrendone la storia grazie a un innovativo progetto di comunicazione. La Casa è stata donata al FAI nel 2004. In sintonia con la aspirazione dei donatori, il FAI ha realizzato un accurato restauro conservativo e ha progettato un inedito e avvincente viaggio multimediale che narra il territorio da diverse prospettive: dall'architettura alla storia dell'arte, dall'archeologia alla storia del cinema. Ne è risultato un video proiettato su pareti, soffitti e pavimenti delle stanze, che offre al visitatore una ricostruzione completa della storia della città dalle origini a oggi.

Gli interventi, previsti per un valore complessivo di 150.000,00 euro, sono sostenuti da un cofinanziamento del Comune di Vidracco di 50.000,00 euro.

A questi investimenti che organizzano e attrezzano i luoghi di attrazione e di ospitalità del Turismo sostenibile della Valle si associa un importante **investimento immateriale** che ambisce ad avere effetti assai significativi tanto sul fronte della attrattività del territorio *all'esterno* quanto su quello del rafforzamento *interno* della coesione della comunità territoriale.

L'investimento si articola in due azioni: la prima, per la quale si richiede l'integrale finanziamento dal programma, è la produzione di una guida turistica; la seconda, integralmente finanziata dal territorio (istituzioni e associazioni), riguarda la realizzazione di un Festival Cinematografico specificamente caratterizzato dalla prospettiva della *Green Community*

Una guida turistica di alto profilo, inserita in una linea editoriale di rilievo nazionale ed internazionale per un territorio circoscritto ma di straordinario valore paesaggistico ed ambientale come è La Valchiusella. Una valle dalla fisionomia ben definita e dai caratteri molto marcati, oggettivamente riconoscibile nella sua articolata offerta di fruizione di cui i tratti maggiormente rilevanti sono la sostanziale integrità dell'intera valle e del suo ambiente fluviale in particolare, la complessità geologica e la riconoscibilità della sua millenaria storia mineraria: Di acqua e di pietra, è il motto affidato al progetto del suo piano di sviluppo.

Di contro, soggettivamente, la valle sconta tutte le difficoltà a riconoscere pienamente una identità condivisa non aiutata in questo dalla frammentazione del tessuto amministrativo locale che sta trovando tuttavia una interessante occasione di superamento proprio nella esperienza di costruzione di un unico piano di sviluppo e di una comune candidatura come *Green Community*. La produzione di una guida turistica focalizzata su un territorio così circoscritto ma di certo non banale e la sua pubblicazione entro una linea editoriale prestigiosa vuole rappresentare un investimento nella consapevolezza di se e nella autostima di questo territorio, con un valore simbolico che supera il non trascurabile desiderio di offrire uno strumento di conoscenza e di promozione a correnti di fruizione escursionistica e turistica che sempre più sembrano dedicare attenzione e interesse a territori di questa natura.

La realizzazione di un Festival Cinematografico specificamente caratterizzato dalla prospettiva della *Green Community* si inserisce, innovandola, nella esperienza ormai consolidata del Festival Cinemambiente in Valchiusella, giunto nel 2022 alla quinta edizione, rassegna di film affiancata da incontri, dibattiti, iniziative naturalistiche, coinvolgendo tutti i comuni della Valle, Brosso, Issiglio, Rueglio, Traversella, Valchiusa, Val di Chy, Vidracco e Vistrorio. Appuntamento dell'estate green, la rassegna itinerante ha la sua formula originale e diversificata che punta sul connubio vincente tra cultura e natura e ha dimostrato di saper incontrare un crescente favore di pubblico. La rassegna propone film, selezionati dal Festival CinemAmbiente, che affrontano temi ambientali al centro del dibattito internazionale, collegabili, in una prospettiva g-local, alle specificità del territorio o a fenomeni che interessano, in generale, la vita di ogni grande o piccola comunità. Si tratta di un percorso che, oltre ai film, invita alla scoperta del territorio della Valle, dal punto di vista sia naturale, sia culturale e mira ad essere un catalizzatore culturale e sociale nelle comunità locali focalizzandosi sui temi di maggior attualità in relazione al futuro del nostro pianeta e sull'attuazione di buone pratiche di cittadinanza attiva.

La Valchiusella è il luogo dove natura e cultura si possono incontrare e fondere con facilità, quindi è un territorio ideale per ospitare le iniziative di Cinemambiente. Pur vivendo tutte le contraddizioni delle valli alpine, ha grandi potenzialità di sviluppo se continua a preservare il suo *habitat* e a sostenere con decisione l'economia locale, i prodotti di qualità il turismo dolce e innovativo: in poche parole, se punta sulla bellezza naturale e su uno sviluppo sostenibile. L'abbinamento tra cinema ed "esperienza sul campo" è un elemento innovativo e originale della manifestazione, che persegue una valorizzazione attiva e sistematica – e non puramente indotta – del territorio ospitante. Le molteplici iniziative chesi accompagnano alle proiezioni - passeggiate naturalistiche, laboratori e attività per ragazzi, incontri letterari - promuovono in modo diretto una conoscenza diffusa della Valle, delle sue bellezze paesaggistiche, delle sue eccellenze di antica e nuova data, da quelle tradizionali, a quelle rinnovate, come ad esempio le nuove tecniche di produzione eco-sostenibile, fino a quelle in via di crescente sviluppo del *natural wellness*. L'iniziativa si pone in una prospettiva internazionale essendo parte del progetto europeo *Cinema communities for Innovation, Networks and Environment* (CINE) che ha come capofila Slow Food.

Nel quadro programmatico della candidatura *Green Community* il Festival Cinemaambiente in Valchiusella si propone esplicitamente di concorrere agli obiettivi di inclusione, sostenibilità e sviluppo che con essa vogliono realizzare assumendo una specifica caratterizzazione il prossimo triennio, all'insegna della *Green Community* che renderà esplicito il rapporto tra attenzione ambientale e approccio comunitario, usando un veicolo espressivo di formidabile impatto quale è il cinema.

Gli interventi previsti, per un valore complessivo di 167.000,00, euro sono sostenuti da un cofinanziamento degli 8 comuni della valle e della Associazione Cinemafestival in Valchiusella di 117.000,00 euro

2.1.2 ambito c) Produzione di energia da fonti rinnovabili locali

Un secondo asse di grande rilievo della Strategia *Green Community* è quello relativo ai profili energetici della sostenibilità. Tema sollecitato come pochi altri dalla gravità della attuale situazione, determinata dalla evoluzione del quadro geopolitico internazionale che ha accentuato e accelerato esigenze già impellenti (e già mature nella consapevolezza ambientale della popolazione) legate alla assoluta criticità del riscaldamento climatico e alla conseguente necessità di una rapida fuoriuscita dal ciclo delle fonti fossili.

Tema maturo e strettamente connesso a quello della gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale e della filiera del legno come a quello delle risorse idriche. Entrambe – il bosco e l'acqua - presenze centrali e caratterizzanti della realtà della valle.

Una valle che nella sua storia moderna ha anche conosciuto significative presenze di operatori energetici locali. Risale infatti al 1942, la costituzione della Società per Azioni "Elettrica Ruegliese", che gestiva una piccola centrale idroelettrica in grado di fornire elettricità, oltre che per il paese di Rueglio, anche per numerose utenze di Alice, Pecco ed Issiglio. Una Società Ruegliese per lo sfruttamento delle acque del Chiusella nacque già nel 1912 con la trasformazione di un Mulino comunale (situato in Alice Superiore) in centralina idroelettrica. Nel 1950 erano 447, i soci iscritti, sottoscrittori di azioni che costituivano un capitale sociale di 1.029.000 lire. Successivamente la crescente domanda di energia indusse l'Elettrica Ruegliese a realizzare una seconda centralina denominata "Sotto il Ponte", entrata in funzione nel 1956. I primi anni Sessanta rappresentarono il periodo di maggiore sviluppo della Società di Rueglio. Insieme, le due centrali riuscivano infatti ogni anno a raggiungere una produzione di 450mila KWh. Fino al 1971 con la nazionalizzazione della centrale "Sotto il Ponte", che nello stesso anno cessò la propria vita operativa, decretando nel contempo la fine dell'Elettrica Ruegliese.

Una vicenda che non solo sottolinea una storica realtà di autosufficienza energetica della valle cui guardare con nuove consapevolezze e obiettivi ma che, per molti versi, anticipa le considerazioni attorno alle quali stanno prendendo piede realtà di Comunità Energetiche che costruiscono il proprio equilibrio economico e la propria sostenibilità ambientale all'interno di quella dimensione comunitaria che contraddistingue il profilo di effettiva sostenibilità della utilizzazione senza sovra-sfruttamento dei beni comuni, capace di superare il paradosso della "tragedia dei *commons*"; profilo che è appunto alla base della strategia delle *green communities*.

Interrotto il rapporto di prossimità con la comunità locale, la utilizzazione idroelettrica del Chiusella che ha il suo riferimento essenziale nella diga della Gurzia, al limite inferiore della valle che alimenta l'impianto di Strambinello, collocato all'esterno della valle, si è proposta come una progettualità estranea se non dichiaratamente ostile ai sentimenti e alle aspettative della comunità locale che, attraverso il conflitto è riuscita a generare uno specifico profilo di tutela normativa delle acque del Torrente Chiusella e dei suoi affluenti, per ogni utilizzazione non attinente le dirette esigenze della vita umana, che si propone oggi –



paradossalmente come un limite anche a possibili utilizzazioni energetiche di micro-idroelettrico che potrebbero realizzarsi senza sbarramenti, sul profilo fluente delle acque e con impatti paesaggistico del tutto trascurabili delle opere di presa.

Una ragione in più per rilanciare rispetto al tema energia un approccio strategico, che la comunità locale non ha sin qui esercitato, ad esempio nella forma di quei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e per il Clima (PAESC), espressione del Patto dei Sindaci di matrice europea che in molte realtà hanno rappresentato la base e l'occasione per lo sviluppo di strategie più articolate e sofisticate. Strategie capaci di inserire le singole proposte di impiantistica energetica da fonti rinnovabili entro un più compiuto e consapevole quadro e un bilancio di sostenibilità economica ed ambientale. Una buona ragione per colmare questa lacuna proprio nella occasione della Candidatura per la *Green Community*, inserendo la realizzazione di un PAESC che assuma compiutamente la visione e la dimensione sovracomunale dell'intera valle come il proprio riferimento.

Meno critiche le condizioni per la valorizzazione energetica delle risorse forestali che possono intanto contare sulla esistenza – pur non priva di difficoltà e minacce alla propria prospettiva – di strumenti e soggetti gestionali come il Consorzio Forestale Canavese, fortemente centrato nella sua presenza e attività sui comuni della Valchiusella che ad esso hanno conferito la gestione del proprio – esteso – patrimonio boschivo la cui azione di pianificazione, recentemente aggiornata e di cui è in corso il perfezionamento amministrativo, pone le basi per una gestione più evoluta della risorsa. Rilevante è anche la presenza dell'impianto di teleriscaldamento di Vico Canavese, il cui ammodernamento e potenziamento rappresenta uno degli interventi particolarmente qualificanti della strategia locale per le *Green Community*, anche per il valore dimostrativo che potrà assumere.

Il progetto prevede la sostituzione di una delle due caldaie presenti in centrale di teleriscaldamento con inserimento di una nuova caldaia ad acqua pressurizzata 160°/140° con portata di fluido vettore di circa 15 K/s e pressione a circa 20 bar per una potenza in ingresso di circa 1300 Kwt in grado di alimentare il cogeneratore. Il progetto prevede inoltre l'istallazione di un impianto a ciclo rankine a bassa temperatura (LT-ORC) in grado di produrre 105 kwh elettrici mediante turbina radiale centripeda ad ugelli fissi calettata direttamente sull'asse del generatore.

Gli interventi previsti, per un valore complessivo di 1.130.000,00, euro sono sostenuti da un cofinanziamento del Comune di Valchiusa di 250.000,00 euro

2.1.3 ambito a) Gestione certificata del patrimonio agro-forestale, della biodiversità e della filiera del legno

Le foreste ricoprono la parte preponderante del territorio dei comuni della Valchiusella, corrispondente a circa il 75% della superficie territoriale complessiva. Attraverso il Consorzio Forestale canavese i comuni hanno sviluppato azioni di pianificazione e politiche per favorire la gestione forestale sostenibile anche nella prospettiva dell'adattamento dei popolamenti forestali agli effetti negativi del cambiamento climatico (siccità, gelate tardive, tempeste di vento e bombe d'acqua) e delle esigenze di mitigare gli stessi cambiamenti climatici favorendo il sequestro della CO2 dall'atmosfera e lo stoccaggio del carbonio organico utilizzando le foreste e i relativi suoli come serbatoi.

L'obiettivo del progetto è quello di valorizzare il capitale naturale forestale compreso nel territorio della Val Chiusella e i servizi resi dalle foreste alla collettività attraverso la promozione di forme di gestione forestale sostenibili e responsabili certificate da enti normatori a livello internazionale (PEFC e FSC) e la gestione di una piattaforma per la compravendita di crediti di sostenibilità.

Allo scopo di raggiungere questi obiettivi, l'intervento prevede la realizzazione di azioni per la promozione della pianificazione forestale su superfici private e di azioni per la promozione della certificazione forestale sostenibile e responsabile delle proprietà forestali.

Il nostro Pianeta dovrà affrontare nei prossimi decenni gli impatti crescenti del cambiamento climatico. Secondo gli ultimi rapporti dell'IPCC e dell'Agenzia Europea per l'Ambiente anche la Regione del Mediterraneo dovrà far fronte ad impatti particolarmente negativi del cambiamento climatico che, combinandosi agli effetti delle pressioni dirette di origine antropica, rendono il bacino del mediterraneo una delle aree più vulnerabili dell'intera Europa. Sul fronte delle foreste, gli impatti negativi attesi sono principalmente correlati all'aumento delle temperature medie e massime annuali e stagionali, alla riduzione delle precipitazioni e all'aumento della frequenza e dell'intensità di eventi meteorologici estremi come ondate di calore, trombe d'aria e bombe d'acqua. Nei prossimi decenni, gli effetti di questi cambiamenti del clima potrebbero compromettere la funzionalità degli attuali ecosistemi forestali e conseguentemente pregiudicare l'erogazione di quei servizi eco-sistemici che le foreste forniscono a nostro beneficio come materiali, cibo, acqua purificata e regimata, ristoro, stabilità dei versanti ma anche ristoro, aria fresca, benessere, ecc.

In un contesto socioeconomico e ambientale sempre più globale e integrato, anche la gestione sostenibile e responsabile del patrimonio forestale della Valchiusella dovrà assumere in futuro un ruolo sempre più rilevante nei confronti della salvaguardia e valorizzazione delle sue filiere "ambientali" e "socio-culturali" contribuendo a sviluppare una visione di sostenibilità di lungo periodo e di larga scala, basandosi su più solide e puntuali conoscenze. In questo contesto generale, una gestione delle foreste che assicuri il contenimento degli impatti negativi del cambiamento climatico attraverso interventi di adattamento e nel contempo assicuri il mantenimento della loro biodiversità, produttività, capacità di rigenerazione e vitalità per svolgere, anche in futuro, le loro funzioni ecologiche, economiche e sociali, rappresenta un obiettivo di primaria importanza per questa azione.

Nell'ottica di contribuire a conservare le foreste e i servizi eco-sistemici da queste erogate a favore della collettività, l'obiettivo principale di questa azione è pertanto la certificazione del piano di gestione forestale con un approccio sostenibile e responsabile in un orizzonte di medio lungo periodo interessando una porzione significativa delle foreste di proprietà privata e collettiva allo scopo di preservare e migliorare l'erogazione dei servizi eco-sistemici a protezione della salute, del benessere e dei beni della popolazione e nel contempo minimizzare gli impatti dei cambiamenti climatici favorendone l'adattamento. L'obiettivo verrà raggiunto attraverso l'attivazione di un percorso di certificazione di "Gestione Forestale Responsabile" che possa assicurare alle foreste una gestione nel rispetto di rigorosi standard ambientali sociali ed economici basati sui Principii e Criteri/Indicatori di gestione forestale responsabile.

In particolare si prevede di avviare la procedura di certificazione di Gruppo di gestione Forestale Sostenibile e Responsabile e di erogazione di servizi eco-sistemici (SE). Sarà avviato il percorso di certificazione con l'obiettivo finale di dimostrare la conformità dei piani di gestione delle foreste agli standard di gestione forestale responsabile "FSC e PEFC" consentendo di verificarne gli impatti e approvare le dichiarazioni promozionali sui servizi eco-sistemici "FSC e PEFC" anche allo scopo di poter essere utilizzate per accedere ai mercati dei servizi eco-sistemici (nel caso del sequestro del carbonio).

A partire dalla identificazione dei servizi eco-sistemici esistenti, la procedura che si intende portare a compimento consentirà di ottenere un certificato di gestione forestale FSC e PEFC da parte dell'ente di certificazione; ottenere un migliore accesso ai mercati emergenti dei servizi eco-sistemici attraverso l'uso di

dichiarazioni promozionali sui servizi eco-sistemici basate su impatti verificati; migliorare l'accesso ad eventuali finanziamenti per impatti verificati di ripristino/miglioramento dei servizi eco-sistemici.

Gli interventi previsti, per un valore complessivo di 90.000,00, euro non sono sostenuti da cofinanziamento locale.

2.1.4 ambito b) Gestione integrata e certificata delle risorse idriche

Muovendosi entro gli speciali limiti normativi cui si è fatto cenno riguardo agli interventi di natura energetica la gestione delle risorse idriche si colloca nella Strategia per la *Green Community* della Valchiusella come un intervento integrato e complementare alla realizzazione del Parco Fluviale del Torrente Chiusella e dei suoi affluenti cui si è già fatto riferimento in precedenza.

Rientrano in questa prospettiva interventi volti alla regolazione delle acque e alla realizzazione di piccole opere di presa che non alterino la circolazione di sub-alveo del Torrente ma che possano consentire il ripristino di utilizzazioni particolari in ambienti agricoli di immediata prossimità all'ambiente fluviale.

In particolare rientra in questo quadro, l'attenzione volta a incentivare e consentire la produzione e la successiva lavorazione artigianale di colture specifiche, in special modo la coltura della canapa, strettamente legata alla tradizione del territorio (da cui deriva il termine di Canavese) e la cui lavorazione ha tradizionalmente necessitato della utilizzazione dell'acqua del torrente Chiusella per la alimentazione delle vasche di macerazione e anche degli opifici per la sua lavorazione. La reintroduzione della coltura, associata anche al ripristino di usi foraggeri irrigui può rappresentare un elemento di particolare interesse non solo per il suo impatto economico ma anche per il rilevante valore paesaggistico prodotto dai nuovi assetti.

Gli interventi previsti, per un valore complessivo di 90.000,00, euro non sono sostenuti da cofinanziamento locale.

2.1.5 ambito h) Integrazione dei servizi di mobilità

I pur limitati interventi previsti dalla Candidatura sul tema della integrazione dei servizi di mobilità si muovono nella direzione declinata dall'Avviso Pubblico del DARA che invita *"ad adottare ogni idoneo strumento di mobilità sostenibile, adeguando le infrastrutture all'offerta di energia per veicoli elettrici,puntando alle emissioni zero da parte dei veicoli in uso a strutture e servizi pubblici..."*.

Questa linea progettuale si propone di realizzare la sostituzione con mezzi elettrici di quelli attualmente operanti nel servizio a servizio della mobilità delle persone penalizzate per le loro caratteristiche demografiche e sociali nell'uso del mezzo automobilistico privato; servizio già oggi in essere attraverso la collaborazione tra Comuni e volontariato.

Ci si propone anche di stabilire una nuova funzionalità del servizio che realizzi connessione indiretta ma assai significativa con la prospettiva della fruizione turistico ambientale, prospettiva che rappresenta la azione forse più significativa della Candidatura.

Sia il Parco Fluviale del Chiusella che il Museo Geologico all'aperto potranno utilmente giovare della presenza di mezzi di trasporto ad emissioni zero che accompagnino i visitatori, in particolare quelli con qualche difficoltà e disabilità motoria in tutti i luoghi topici della offerta ambientale del territorio valchiusellese.

Gli interventi previsti, per un valore complessivo di 70.000,00, euro non sono sostenuti da cofinanziamento locale



2.1.6 ambito i) Sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti

L'attenzione della *Green Community* della Valchiusella alla la identificazione di un modello di azienda agricola sostenibile si inserisce nella attività di ricerca che la comunità locale condivide da qualche anno con importanti istituzioni accademiche della Regione che ha messo al centro della sua attenzione il mondo delle erbe.

In anni recenti, si sta assistendo a un crescente interesse verso le tradizioni alimentari locali e le fonti di cibo spontanee, in quanto strettamente connesse al concetto di terroir e di eredità culturale intangibile, ma anche per le loro potenzialità nutraceutiche, soprattutto nella prevenzione di patologie croniche, legate all'invecchiamento. Le Alpi rappresentano un'importante riserva di conoscenze sull'impiego delle piante spontanee, sia nelle località turistiche sia, soprattutto, nelle valli più periferiche, quali la Valchiusella, che sono state meno coinvolte dall'industria del turismo di massa. Inoltre, in Valchiusella più che in altre vallate alpine, si è mantenuta viva l'attenzione verso l'impiego delle piante spontanee eduli per l'alimentazione umana grazie anche a iniziative quali i Sabat d'le erbe curate dall'Associazione Club Amici della Valchiusella, che annualmente richiamano un ampio numero di interessati.

Una recente ricerca del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) dell'Università degli Studi di Torino ha evidenziato che oltre 200 specie vegetali spontanee sono adatte al consumo da parte dell'uomo, di cui il 50% circa è associato ad habitat di prateria; di queste, 91 si ritrovano nei prato-pascoli e nei pascoli permanenti delle montagne piemontesi. Le praterie permanenti non sono quindi solo una fonte di foraggio destinato ad alimentare erbivori che lo trasformano in carne e latte, ma possono essere impiegate anche come fonte di alimenti per l'uomo, diventando potenzialmente interessanti per integrare il reddito delle aziende agricole che le gestiscono.

Dalla fine del 2020, l'Associazione Club Amici della Valchiusella è coinvolta in un Gruppo Operativo (GO), coordinato dal DISAFA, nell'ambito dei partenariati europei per l'innovazione, istituito attraverso il progetto Regione Piemonte PSR 2014-2020, operazione 16.1.1, FILIERBA "Sviluppo di filiere zootecniche basate su foraggi polifiti per superare le difficoltà dei comparti carne e latte e migliorare la sostenibilità degli allevamenti". L'acronimo FILIERBA vuole esprimere in un'unica parola il focus del progetto: le FILiere da ERBA, ovvero quelle filiere zootecniche che, utilizzando come base per l'alimentazione degli animali l'erba fresca e i foraggi conservati raccolti da prati a elevata biodiversità, consentono di ottenere produzioni di latte e di carne differenti da quelle che si ricavano attraverso l'allevamento convenzionale. Tra le diverse attività del progetto sono previsti (i) la caratterizzazione delle specie eduli del territorio e della tradizione della Valchiusella e (ii) la realizzazione di un museo-laboratorio delle piante spontanee eduli dei sapori e dei saperi.

Gli interventi previsti, per un valore complessivo di 143.500,00, euro sono sostenuti da cofinanziamento del comune di Valchiusa di 82.500,00 euro.

2.1.7 Oltre la candidatura. Le altre linee di azione del Piano di Sviluppo

Assieme alle linee progettuali di principale focalizzazione del Programma Operativo della *Green Community* della Val Chiusella non debbono essere dimenticati alcuni interventi già in programma o di prevista attivazione che possono concorrere significativamente al conseguimento delle finalità istitutive della stessa

Green Community e al successo della azione di *community building* che questa porta con sé, delineando più compiutamente il panorama di obiettivi e di finalità cui l'azione è improntata e ispirata.

Ci sono intanto i temi più o meno direttamente legati alla strategia di maggiore indipendenza energetica che debbono in particolare essere richiamati per ciò che riguarda la costituzione delle “*Comunità energetiche delle rinnovabili*” - non espressamente indicata dai nove punti della L. 221/2015 ma sicuramente con questi pienamente coerente e per di più sostenuta da un ingente investimento del PNRR, prospettiva rispetto alla quale la Candidatura della *Green Community* si vuole proporre esplicitamente come segnalazione di attenzione e di interesse, una prenotazione virtuale di altre candidature che, un futuro prossimo, trovino alimento e sostegno nella atmosfera di cooperazione e nell'attivismo che la *Green Community* verrà realizzando.

Sollecitazioni analoghe sono presenti anche riguardo alla gestione intelligente e resiliente delle reti (2° comma punto f) dell'art. 72 della L. 221/2015), o a quelle che si stagliano con tutta evidenza sullo sfondo del programma per gli interventi - già ampiamente in corso di esecuzione - che riguardano la costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna (2° comma punto f) dell'art. 72 della L. 221/2015).

Ci si riferisce poi anche ad altre e diverse linee di azione che lo guardo e il progetto – istituzionale e sociale – della *Green Community* deve comprendere ed abbracciare ma che già trovano (o ragionevolmente potranno trovare) risposta e sostegno in altre linee di intervento di una programmazione territoriale come quella che, attraverso il proprio Piano di Sviluppo, la Val Chiusella proietta nel proprio futuro.

Lo sviluppo locale, una volta che lo si metta in moto, è innanzitutto un grande processo educativo. Un movimento reale che consente agli attori sociali che vi partecipano di assumere nuove conoscenze e di sviluppare nuove abilità. Tanto più oggi, in tempi di accelerata transizione digitale, nei quali le competenze codificate possono essere incorporate in *routine* della intelligenza artificiale mentre si aprono nuovi fronti operativi all'interno dei processi di produzione del valore in un incessante lavoro sul fronte della invenzione di nuove soluzioni, nella innovazione dei prodotti e dei processi. Un processo di sviluppo, nelle imprese e nella società, nel quale *learning is the work*. Ce lo spiegano le culture organizzative che ci raccontano come, proprio nella manifattura più moderna dove i processi di produzione conoscono elevatissimi livelli di automazione, la parte prevalente del tempo impiegato dalle risorse umane è assorbito dallo sforzo di apprendere (e poi di elaborare e di esercitare) nuove competenze non formalizzate.

Un processo educativo il cui carattere pervasivo esprime meglio di ogni altra considerazione la centralità del *capitale umano* nella produzione del valore in quella che è ormai per tutti diventata la prospettiva della Economia della conoscenza, una economia per propria natura *smart* e *green*.

Una prospettiva particolarmente interessante per le aree interne e montane, per il prevalere dei suoi caratteri immateriali che può contribuire non poco a ridefinire le gerarchie territoriali e la stessa nozione di perifericità. Una sfida per nulla scontata per i territori non urbani.

Smart working, qualità ambientale e rarefazione degli insediamenti hanno rappresentato le nuove carte da giocare per i territori non urbani nella pandemia. Carte vincenti fino a quando le popolazioni metropolitane che si sono rivolte ai borghi minori nella propria ricerca di sicurezza non si sono trovate a fare i conti con le difficoltà e i limiti di diffusione della Banda Larga, con le criticità di un sistema di istruzione spesso troppo frammentato, con le carenze e i limiti di una sanità territoriale per troppo tempo sacrificata al primato clinico



degli ospedali. Criticità dei fondamentali servizi di cittadinanza che ogni strategia che consideri la complessità territoriale del nostro Paese e la sua assoluta irriducibilità alla sola dimensione metropolitana non può che assumere come bersaglio prioritario della propria azione di riforma.

Tra queste quelle che attengono il sistema educativo sono, se possibile le più urgenti ed importanti. Perché di fronte alla crisi delle agenzie educative (le famiglie sempre più piccole frammentate e stressate, le istituzioni religiose ormai al margine, quelle politiche pressoché scomparse) sulla scuola pesa un carico così pesante che solo l'impegno convinto e responsabile delle intere comunità – vere e proprie comunità educanti - può soccorrere! Tanto più nei territori non urbani, dove il richiamo alla dimensione comunitaria non è un riferimento astratto né un semplice residuo del passato. Tanto più nelle *Green Community*, dove il cemento comunitario è rinnovato dalla gestione condivisa e pro-attiva di fondamentali risorse ambientali.

Una considerazione particolare deve allora riguardare azioni – meno immediatamente tangibili ma assolutamente essenziali – che riguardano la necessaria caratterizzazione della *Green Community* attraverso lo sviluppo di processi educativi e di *empowerment* comunitario; si tratta di azioni non espressamente indicate dalla L. 221/2015 tra i 9 campi di intervento delle *Green Community* ma sicuramente trasversali e necessarie alla sua efficace implementazione.

Con queste azioni di *community building* e con la più generale funzione di comunicazione che dovrà rendere riconoscibile e partecipata – all'interno della comunità e nei rapporti con un più vasto campo di attenzione delle istituzioni e della opinione pubblica– gli interventi compresi nella candidatura della *Green Community* sapranno stabilire e mantenere i più opportuni raccordi e le necessarie integrazioni, evitando sovrapposizioni ma ricercando al contempo la visibilità di un profilo strategico davvero olistico e integrato, fondamentale fattore di successo della *Green Community*.

2.2 Descrizione degli obiettivi e delle finalità

Volendo riepilogare il quadro degli obiettivi e delle finalità che la Strategia locale messa in campo dalla Candidatura *Green Community* della Val Chiusella si propone di raggiungere o almeno di avvicinare possiamo identificare quattro profili essenziali.

Il primo è costituita dalla ambizione a costruire una nuova economia del turismo sostenibile avvicinando le antropologie dei fruitori a quelle dei produttori; fruitori che debbono progressivamente trasformarsi da escursionisti più o meno occasionali e veloci a turisti responsabili che compiono anche loro un investimento - in primo luogo affettivo - sui luoghi della fruizione; produttori che possono diventare protagonisti di una offerta sempre più articolata e sofisticata che è fatta di paesaggio, di biodiversità e di gusto e non solo di prodotto.

Servono in particolare questo obiettivo le linee di azione progettuale relative agli ambiti progettuali d) e i).

Il secondo *target* è rappresentato dalla volontà di conservare i caratteri e le qualità ambientali delle attività primarie esistenti, non semplicemente con una azione difensiva di conservazione e tutela ma proprio attraverso quella azione di valorizzazione orientata alla sostenibilità e alla circolarità delle economie locali che può trasformare le risorse in servizi ed associare ai servizi valore riconosciuto dal mercato, sia per le vie “ordinarie” del maggiore valore attribuito a beni e servizi (quelli della alimentazione e del gusto, innanzitutto, che rendono espliciti i propri caratteri distintivi, di naturalità, originalità e autenticità, sia per le nuove vie dei



pagamenti per i servizi eco-sistemici ed ambientali che precedono di poco all'art. 70 della L. 221/75 le indicazioni sulle *Green Community* (all'art. 72) e con queste stabiliscono un legame essenziale e profondo.

Servono in particolare questo obiettivo le linee di azione progettuale relative agli ambiti progettuali a) b) e i).

Il terzo target riguarda la prospettiva di ripristinare condizioni di autosufficienza energetica della Val Chiusella presenti nella situazione che ha preceduto la nazionalizzazione dell'energia elettrica e che il nuovo orientamento alle rinnovabili, all'efficientamento delle costruzioni e degli impianti, alla sostenibilità dei sistemi di mobilità può rigenerare. Con una attenzione in particolare alla filiera delle biomasse forestali e, in prospettiva alla utilizzazione locale e intelligente del micro-idroelettrico.

Servono in particolare questo obiettivo le linee di azione progettuale relative agli ambiti progettuali c) e h).

In termini integrati e, in qualche misura trasversali ai *target* precedenti trova spazio nella articolazione della Strategia l'obiettivo di costruire una nuova relazione metro-montana con la città di Ivrea e la Città Metropolitana. Un obiettivo che il percorso di costruzione del Piano di Sviluppo della Val Chiusella ha praticato con attenzione e determinazione, giungendo a qualche – preliminare ma significativo – riconoscimento in particolare con la Città di Ivrea.

Molto di più si può e si deve fare e la visibilità cui la comunità della Val Chiusella aspira con il suo riconoscimento come *Green Community* molto può fare. Sul piano simbolico ma anche sul piano concreto del riconoscimento di nuove utilità e di nuove ragioni di scambio tra territori e popolazioni metropolitane e territori montani e rurali. Per l'energia, per l'alimentazione e la salute, per i servizi eco-sistemici.

2.3 Quadro finanziario

Nel Complesso il Programma di Sviluppo per la realizzazione della Green Community della Alta Valle del Savio si articola in 6 linee di azione con un investimento complessivo di 4.140.500,00 euro, 699.500,00 dei quali sono assicurati dal cofinanziamento locale.



3. Risultati attesi

Gli **obiettivi di output** per ciascuna delle azioni progettuali individuate dalla candidatura della *Green Community* della Val Chiusella possono essere chiaramente e facilmente identificati e quantificati in relazione alle indicazioni operative contenute nel precedente paragrafo 2.1.

Più complesso e articolato è il discorso riguardo agli **obiettivi di outcome** che il Programma intende realizzare e che sono naturalmente esito non solo delle singole azioni programmate ma anche della loro reciproca integrazione, fortemente voluta e ricercata, e delle positive sinergie con altre azioni che la *Green Community* ha in corso di realizzazione o in programma nell'ambito di una più generale strategia di sviluppo sostenibile di cui è espressione principe il Piano di Sviluppo della valle, più volte richiamato.

In termini generali possono essere individuate due principali famiglie di risultati da perseguire attraverso l'implementazione del programma operativo della *Green Community*.

La **prima famiglia** di risultati da conseguire riguarda il **contributo alla transizione ecologica** del Paese che il territorio della Val Chiusella può apportare attraverso il Programma *Green Community*.

Un contributo che riguarda innanzitutto la riduzione delle emissioni di gas climalteranti (attraverso una loro minore produzione ovvero attraverso processi che ne consentono la "cattura". Agiscono in questa direzione, seppure in diversa misura, tutte le azioni messe in campo dal programma.

Le misure riguardo al patrimonio forestale – rivolte alla loro gestione integrata e certificata – nelle diverse condizioni territoriali e istituzionali prese in considerazione dal programma – potranno comportare una significativa riduzione delle emissioni.

Le misure relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili potranno determinare una riduzione delle emissioni per gli interventi direttamente portati a compimento esecutivo dal Programma, non dovendosi comunque in alcun modo trascurare i più estesi – ma anche dilazionati – effetti esercitati indirettamente dal Programma attraverso la sua azione di pianificazione strategica a supporto di interventi che troveranno successivo ma conseguente spazio attuativo attraverso interventi dello stesso PNRR o di altre programmazioni regionali, con particolare riferimento a quelli relativi alle Comunità Energetiche delle Rinnovabili.

Anche le misure rivolte alla agricoltura di qualità e in particolare alla foraggicoltura e alla filiera dell'allevamento zootecnico non intensivo indirizzato alle produzioni tipiche e di qualità concorrono all'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso pratiche agronomiche conservative che agiscono tanto nella direzione della riduzione dei impieghi di carbonio nelle pratiche meccanizzate di viene ridotta la frequenza e l'intensità, quanto nel processo di sequestro e fissazione di carbonio nelle colture.

Per gli interventi relativi alla agricoltura sostenibile e alla gestione integrata e certificata delle foreste devono ancora essere ricordati altri obiettivi ambientali di importanza non trascurabili connessi alla valorizzazione di altri servizi eco-sistemici oltre a quelli di regolazione portati in particolare evidenza dalla crisi climatica in corso.

Ci si riferisce in particolare ai servizi connessi alla biodiversità, particolarmente rilevanti nella prospettiva delle pratiche agronomiche conservative attraverso le quali si produrrà un progressivo avvicinamento delle colture foraggere specializzate a erba medica verso la composizione floristica di un prato semi-permanente con la presenza di graminacee ed altre specie.

Ci si riferisce anche ai servizi eco-sistemici legati alla dimensione culturale del paesaggio per i quali tanto gli interventi connessi alla gestione forestale che quelli relativi all'evoluzione delle pratiche agricole propongono effetti di rilievo, diretti ed ancor più indiretti. Questi ultimi in particolare attraverso la piena inclusione del paesaggio nella "funzione di produzione" delle aziende – e delle filiere – zootecniche e forestali.

Una **seconda famiglia** di risultati è quella che attiene l'impatto del programma operativo della *Green Community* sulla traiettoria di **sviluppo economico e sociale** della comunità locale.

Riconoscere la sostenibilità non già come limite esterno ai processi di sviluppo ma invece come leva da agire per conseguire risultati economici apprezzabili in una stagione di *green economy* da territori che sono rimasti sostanzialmente ai margini di precedenti stagioni di sviluppo trainati dalla crescita urbana e industriale è un capovolgimento di paradigma di non poco conto.

Concorre in primo luogo a questa prospettiva l'asse centrale della strategia rivolto a promuovere le condizioni strutturali e di immagine per il rafforzamento di una corrente di fruizione di turismo sostenibile allineata ai peculiari e caratteristici valori di qualità ambientale della Valle.

Uno sforzo di caratterizzazione distintiva dei prodotti, volto a rendere riconoscibili e apprezzabili dal mercato valori tangibili (caratteri organolettici) ed intangibili (valore del contesto ambientale entro il quale la produzione di montagna viene realizzata) a compensare i maggiori costi di produzione presenti nel territorio montano, viene ripreso dall'investimento operato con l'azione *Green Community* per la diffusione della ricerca orientata alle pratiche agronomiche conservative.

Anche per gli interventi sul patrimonio forestale e sulle sue filiere, a partire da quella energetica relativa alla utilizzazione delle bio-masse vegetali, è ragionevole attendersi un impatto positivo sulla economia locale con l'avvio progressivo di un processo di strutturazione di una filiera forestale attiva su più larga scala nella gestione selvicolturale e nella commercializzazione locale delle biomasse.

4. Strategie di informazione e comunicazione

Proporsi di essere una *Green Community* non è impegno da poco. Richiede di essere comunità, dunque di riconoscersi in legami sociali che identificano il territorio come matrice comune di una identità complessa che non rinuncia per questo ad essere contemporanea e cosmopolita ma che deriva dai luoghi (natii, ancestrali o di elezione) una parte significativa della coscienza di sé (Coscienza di luogo, diceva Beccattini).

Richiede di operare concretamente nei diversi mondi vitali della vita quotidiana che attraversa questi luoghi con un orientamento alla sostenibilità che non è percepito come limite esterno, vincolo da rispettare per non intaccare il valore e la funzionalità del capitale naturale; piuttosto una visione della sostenibilità come ragione di un approccio proattivo alla organizzazione dei processi di produzione, distribuzione e consumo nei quali la qualità ambientale, la sua permanenza e riproducibilità diviene valore economico e legame sociale, fattore motivante di comportamenti "naturalmente" cooperativi.

Non sfuggirà che la crescita di consapevolezza di una comunità che per quanto piccola è comunque complessa e articolata (nella Val Chiusella come in ogni altro brano significativo di un tessuto sociale dei territori rurali e montani, in un Paese così diffusamente antropizzato come è il nostro), richiede attenzioni permanenti e convergenti non solo delle Istituzioni (quelle locali in primo luogo ma anche quelle di livello più elevato quando si misurano con la realtà locale) ma anche degli attori sociali, della loro attitudine ad

intendersi e ad operare come “corpi intermedi” di un tessuto più complesso, fattore di confronto e coesione e non mera rappresentanza di interessi frammentati e atomistici.

Raccogliere gli elementi di questa consapevolezza che vivono nelle pratiche sociali e farli crescere sino ad una rappresentazione più robusta e matura è il compito di una azione complessa e sofisticata, di cui informazione e comunicazione sono parti importanti che devono però trovare il sostegno di una aspirazione più profonda ad intendere e perseguire il processo di sviluppo locale (tanto più nella sua impronta comunitaria) come un vero e proprio processo educativo. Un tema che il mondo della scuola ha espresso e tematizzato nella richiesta di costruire patti educativi di comunità e che ha il suo simmetrico nella esigenza di comunicare le trasformazioni sociali che attraversano l'orizzonte della società locale e i suoi progetti di trasformazione positiva delle condizioni di vita, innanzitutto agli attori che delle trasformazioni programmate e praticate saranno i destinatari più importanti, la prossima generazione, appunto.

Questo spirito già pervade la concreta articolazione delle singole azioni per come sono singolarmente formulate e motivate, privilegiando l'approccio collettivo, l'integrazione delle politiche entro schemi di azione che privilegiano l'irrobustimento delle dimensioni organizzative e istituzionali, l'attenzione alla diffusione e alla replicabilità su più vasta scala delle esperienze costruite.

Questo spirito ha bisogno però di essere più riconoscibile e pervasivo nella società locale. Per questo dobbiamo interpretare la strategia di informazione e comunicazione in una dimensione più profonda e più estesa. Di essa fanno parte azioni di *engagement* degli attori locali e azioni propriamente educative, nelle quali l'apprendimento di comportamenti più comunitari e più sostenibili sia espressamente ricercato.

Per incidere in profondità nel tessuto delle relazioni comunitarie e per potersi manifestare in comportamenti individuali consapevoli e orientati ai valori delle *green communities*, è necessaria una gestione fortemente integrata della azione di comunicazione, tanto all'interno della organizzazione operativa degli interventi direttamente alimentati nel rapporto con la più articolata strategia di sviluppo territoriale nella quale l'operazione *Green Community* si innesta, costituendone parte fondamentale.

L'organizzazione della *governance* di processo curerà in maniera quasi maniacale la convergenza delle azioni informative e comunicative previste da ciascuna azione entro una regia affidata all'indirizzo strategico e al coordinamento operativo del Soggetto Attuatore.

5. Metodologia e strumenti di monitoraggio

Per quanto attiene il monitoraggio di programmi operativi complessi inseriti nella programmazione nazionale e europea come è quello relativo all'investimento 3.2 del PNRR relativo alle *Green Community*, la *Green Community* della Val Chiusella è chiamata ad uno sforzo impegnativo per sviluppare una adeguata consapevolezza e competenza organizzativa nel rilevare e rendicontare lo stato di avanzamento della attuazione delle diverse azioni programmate, tanto con riferimento alla propria diretta responsabilità attuativa quanto anche al coordinamento e alla integrazione di informazioni provenienti da altri Enti ed Agenzie.

Si ritiene che tale esigenza possa essere assolta, non senza un impegno straordinario, per rispondere alle esigenze di monitoraggio e verifica del processo amministrativo e della sua *accountability*,

L'azione di monitoraggio verrà esercitata, oltre che sotto il profilo più sopra richiamato della attuazione amministrativa e dell'avanzamento delle realizzazioni e dei relativi flussi di spesa anche con particolare

riferimento ai due indicatori comuni previsti per le *Green Communities* in ambito PNRR come indicati all'allegato al Regolamento delegato UE 2021/2106 del 28/09/21.

Si tratta in particolare di:

- n.1 *Risparmi sul consumo annuo di energia primaria e*
- n.2 *Capacità operativa supplementare installata per l'energia rinnovabile.*

Per questi indicatori, ai fini del monitoraggio e della rendicontazione verso il Ministero della Economia e delle Finanze e la Commissione europea, il percorso di attuazione assicurerà una rilevazione periodica che, in relazione alla natura delle azioni e alla articolazione del cronoprogramma della loro attuazione, si ritiene possa avvenire con cadenza annuale.

6. Cronoprogramma delle attività

Il cronoprogramma delle attività è stato definito sulla base di una accurata valutazione dei caratteri intrinseci degli interventi avendo cura di verificare, sia per confronto documentale che nel confronto con i soggetti tecnici che hanno lavorato alle valutazioni di fattibilità e pre-fattibilità considerate per la stesura del programma, la sequenza delle attività e la loro distribuzione del tempo, tenuto conto, con ampio margine prudenziale, delle diverse esigenze tecniche tanto in fase progettuale autorizzativa che in fase realizzativa.

Il Cronoprogramma precede la completa realizzazione di tutti gli interventi entro il termine inderogabile stabilito dal PNRR del 31 marzo 2026.

Il Soggetto Attuatore si impegna ad assicurare che, per il quinquennio successivo alla realizzazione del progetto, le infrastrutture realizzate attraverso il finanziamento del programma *Green Community* Valchiusella resteranno in esercizio e ne verrà assicurata la manutenzione ad onere e cura del soggetto attuatore.